



Figura 1 - Il Real collegio Capizzi nel 1932

Vi presentiamo il resoconto di questa celebrazione perché rappresenta uno spaccato della nostra vita cittadina di qualche secolo fa quando la benemerita Istituzione fondata 150 anni prima dal ven. Ignazio Capizzi dava lavoro e lustro alla nostra Bronte.

Nella occasione oltre ai 150 di vita del Collegio si festeggiava anche il pareggiamento ai licei statali ottenuto tre anni prima, il 24 Marzo 1926, («... a decorrere dal 1° ottobre 1925, il liceo classico mantenuto dal R. Collegio "Capizzi" di Bronte è pareggiato, per il valore legale degli studi che vi compiono, ai corrispondenti istituti regi»).

"In corrispondenza alle direttive Nazionali" era stato anche costruito il "Colleggetto", la casa di villeggiatura estiva e polisportivo dei convittori, inaugurato proprio in quei giorni di festa.

Il Real Collegio Capizzi vedeva in lontananza il proprio declino e si cercava in tutti i modi di farlo rinascere a nuova vita anche perché in Sicilia il numero delle scuole pubbliche era aumentato di anno in anno, molti altri istituti nascevano e le famiglie non sentivano più il bisogno di mandare a Bronte i loro figlioli sostenendo notevoli spese.

Il Collegio aveva vissuto quei primi decenni del secolo con alterne fortune: il numero dei convittori che ovviamente determinava anche l'economia e le sorti oltre che dell'Istituto anche di Bronte, si era diradato sempre di più (pochi anni dopo, nell'anno 1936-37 scese ad appena 40, per risalire nel 1939-41, con il rettore Anselmo Di Bella, a 135 convittori ed oltre 300 alunni).

Con la speranza di far risorgere a nuova vita l'Istituto, nel decennio precedente sotto la direzione del rettore sac. Giuseppe Prestianni, l'edificio era stato sapientemente restaurato, rinnovato negli interni e nelle strutture esterne e completato con un'ala nuova.

Con sostanziali modifiche al progetto originario pensato dal fondatore era stata eretta la chiesa del Sacro Cuore ed una nuova costruzione ad uso di botteghe e case da affittare addossate alla struttura storica.

Insomma si faceva di tutto per mantenere in vita la prestigiosa Istituzione ed anche una solenne celebrazione poteva servire ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e far affluire nuovi convittori. Dirigeva allora il Collegio il sac. Vincenzo Portaro.

Il resoconto della festa e delle celebrazioni per il Terzo



cinquantenario della fondazione del Real Collegio Capizzi è tratto dal giornale *La Scintilla* dell'8 Giugno 1929 (Anno VII, N. 21 – Direzione e amministrazione Messina, Viale S. Martino, Isol. 69 n. 325 – Tel. 10-755)

Solenne commemorazione del III. cinquantenario del Real Collegio Capizzi

Bronte, 28

La città riccamente imbandierata ha l'aria festosa delle grandi solennità. Il Corso Umberto I è assiepatato di folla aspettante. Scritte e cartelloni inneggiano all'opera grandiosa del venerabile Capizzi.

Un manifesto del Palazzo Podestarile e un altro lanciato dall'Amministrazione del Real Collegio invitano la cittadinanza ad accogliere con i dovuti onori le Autorità che stanno per arrivare.

Alle ore 10.30, infatti, alcuni spari improvvisi ne segnalano l'arrivo.

Una lunga teoria di automobili sosta al principio del Corso e ne scendono l'Arcivescovo Mons. Ferrais, il Vice Prefetto Comm. Santo Mauro, il Prof. Marletta, della R. Università di Catania, in rappresentanza dello Ateneo, il Colonnello Cav. Carfi in rappresentanza del Presidio e del Distretto, il Giudice Cav. Vittorio Emanuele, in rappresentanza della Magistratura, l'avv. Carlo Sardo, Presidente del Comitato Provinciale Opera Nazionale Balilla, il Cav. Pisanò in rappresentanza del R. Provveditore degli Studi per la Sicilia, il Dott. Palermo in rappresentanza del Preside della Provincia Comm. Lo Giudice, il Cav. Vagliasindi Podestà di Randazzo, rappresentante il Segretario Federale Coasimodo, il Prof. Micalèlla Preside del Liceo Ginnasio «Curelli», il Prof. Caruso Preside del Liceo-Ginnasio di Acireale, il Prof. Cassarà per il preside del Liceo-Ginnasio Spitaleri, il Dott. Mondello direttore Ginnico Provinciale, l'avv. Basile Segretario Politico di Randazzo, il dott. Zuccarello, il Tenente dei RR. CC. Cav. Levet da Randazzo e tantissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Ricevono le Autorità il Podestà Colonnello Fonte, il Segretario Politico Longhitano, i delegati podestarili, le Autorità Religiose e il Clero, il Direttorio del Fascio, gli alunni del Liceo-Ginnasio del



1 - 28 maggio 1929 - L'arrivo delle autorità al Real Collegio Capizzi

Real Collegio Capizzi, la squadra Ginnastica del medesimo, una larga rappresentanza delle Scuole Elementari con i Balilla e le Piccole Italiane e tutta una fiumara di popolo.

Un manipolo della M. V. S. N. presta servizio d'onore. Dopo l'Inno Reale suonato dalla Banda Cittadina il Podestà porge il saluto di Bronte; quindi formatosi un Corteo imponentissimo si percorre la via Umberto, sotto una fitta incessante pioggia di fiori e si arriva al Collegio.

La superba aula-magna dell'Istituto, artisticamente addobbata contiene a stento il numerosissimo e scelto pubblico.



2- 26 maggio 1929, inaugurazione del "Collegetto", il Polisportivo dei convittori

L'entrata delle Autorità viene accolta dalle note marziali dell'Inno del Real Collegio.

Poscia il Rettore Prof. Portaro Vincenzo, ringrazia le Ecc.me Autorità venute a rendere più solenne la commemorazione della ricorrenza, e dopo aver esaltato la figura e l'opera del Venerabile Ignazio Capizzi dà la parola all'oratore della circostanza Prof. Comm. Eduardo Cimbali, della R. Università di Catania.

Costui esordisce dicendo che all'entrare nel Real Collegio Capizzi si ha l'impressione di entrare in un ambiente moralmente e civilmente sano, quale a lui piace auspicare il clima religioso, politico e culturale delle Nazioni veramente civili: tanto più che nell'essere qui convenuti, in perfetta armonia di scopi e di aspirazioni, le Autorità Religiose e quelle civili, si vedono riflesse, le belle tradizioni del R. Collegio Capizzi che da i suoi sentimenti profondamente cristiani ha sempre disposto un fervido amor di patria, mal tollerando il disagio spirituale ch'era una spiacevole conseguenza della Questione Romana.

Passa quindi ad illuminare la secolare e luminosa attività dell'Istituto, che, insieme con quello di Monreale, fu il primo e il più insigne faro della cultura siciliana; ricorda la bella realizzazione da tanti anni vagheggiata, fatta dallo attuale Rettore Prof. Portaro, con il pareggiamento del Liceo nel 1926 che così permette ai giovani che vogliono seguire gli Studi Classici di poterli in questo Istituto iniziare e completare dato che anche il Ginnasio fin dal 1867 è pareggiato. E cita opportunamente un bel numero di Uomini Illustri ch'ebbero in questo Collegio una solida formazione.

Infine il Magnifico indirizzo educativo imperneato nell'amor della Religione e della Patria che ha sempre contraddistinto questo R. Collegio Capizzi, dà all'oratore l'opportunità di soffermarsi sullo storico avvenimento che ha conciliato il Vaticano con il Regno d'Italia.

Così il Prof. Cimbali ha potuto rilevare con legittimo orgoglio che la soluzione della quistione Romana, quale Lui da tanti anni aveva prospettato e che nel gennaio del 1928, pubblicava nel libro «Roma Italiana e Roma Papale», lungi dall'essere una bella utopia, è stata dal Genio di Benito Mussolini tradotta in realtà. Il poderoso discorso viene coronato da nutriti applausi.

In seguito sorgono a parlare in rappresentanza degli ex alunni l'avv. Dionisio Montisanti, Segretario Politico del Fascio di Spaccaforno ed Ispettore della Federazione Provinciale di Ragusa, l'avv. Cav. Zuccarello Podestà di Motta S. Anastasia e la studentessa in matematica sig.na Maria D'Aquino, che inneggiano all'opera mirabile del Collegio.

Quindi il Cav. Rodolfo Vagliasindi porta il saluto entusiastico del Partito che non può essere assente a questa manifestazione della Giovinezza Italiana.

Il Cav. Pisanò, nel portare il saluto del R. Provveditore agli Studi per la Sicilia, parla con felice sintesi del significato altissimo della presente celebrazione in fortunata coincidenza con la data fausta per la Patria: il 24 Maggio.

Il V. Prefetto Comm. Santo Mauro dice che non avrebbe creduto di assistere ad una manifestazione così imponente e solenne e di trovare in Bronte un Collegio così sontuoso - «Io porterò, soggiunge, a S. E. il Prefetto della Provincia l'eco della magnifica cerimonia e lo ringrazierò ancora della soddisfazione che mi ha procurato delegandomi a rappresentarlo».

Conclude inneggiando al Concordato fra l'Italia e la Santa Sede, e invitando l'uditorio ad innalzare un triplice alalà al Sommo Pontefice, alla Maestà del Re e a Benito Mussolini.

Quando sorge a parlare Mons. Ferrais tutti scattano in piedi applaudendo fragorosamente. Egli con voce dolce e paterna rievoca la figura del Venerabile Capizzi, e prendendo lo spunto dal fatto che il Santo Sacerdote volle portare sulle sue spalle la prima pietra per la fondazione del suo Collegio, parla dell'umiltà cristiana che dev'essere la base e il fondamento della nostra vita come lo fu per il Venerabile Capizzi.

Le autorità e la numerosissima schiera degli ex-allievi visitano quindi i locali dell'Istituto sfarzosamente addobbati per la circostanza. Con molta compiacenza s'indugiano nella ricca e bella biblioteca, che ha avuto di recente una più razionale sistemazione ed è stata arricchita delle più notevoli opere moderne; né minore compiacenza hanno dimostrato entrando nel nuovo gabinetto scientifico che dà l'idea della grande considerazione in cui l'Istituto tiene lo studio delle scienze. Ammiratissimi sono i corridoi e i vasti saloni, fra cui uno capace di contenere oltre cento letti, le ampie ed areate aule scolastiche e gli spaziosi cortili con il grazioso giardinetto.

Dopo che fu cantato nella chiesa del Real Collegio Capizzi un solenne Te Deum di ringraziamento, il folto stuolo delle autorità e degli ammiratori dell'Istituto passa nel salone dove è imbandito un aristocratico banchetto, di oltre cento coperti signorilmente preparato e servito dal sig. Giovanni Linbrando, direttore delle cucine del Real Collegio.

Simpaticissimi e spiritosi, allo champagne i brindisi, specialmente quelli del Presidente del R. Liceo Cutelli, che porta al Collega Prof. Portaro il saluto e la solidarietà dei Capi di Istituto della Regione, ricordando con piacere come anche dopo un decennio che il Prof. Portaro ha lasciato il Liceo Cutelli ove insegnò lettere latine e greche sentesi ancora l'eco simpatica e si riscontrano le tracce della sua attività in quell'Istituto, e l'altro del Cav. Basile da Randazzo.

Alle ore 17 le Autorità seguite da un'onda di popolo festante si recano al nuovo polisportivo dell'Istituto, dove ammirano l'imponente artistico edificio coll'annesso ampio stadio, uno dei primissimi sorti in Sicilia, secondo i criteri moderni suggeriti e sostenuto dal Governo Nazionale.

Dopo che l'Arcivescovo ebbe impartita la benedizione ai nuovi locali, le due squadre dell'Istituto, parecchie volte premiate in concorsi ginnici nazionali e regionali, eseguono, sotto il comando del Sig. Nicola Grisley, riuscitissime evoluzioni e quadri plastici, vivissimamente applauditi.

Coronò bellamente la superba ricorrenza un trattenimento musicale diretto da quell'anima squisita di artista ch'è il Prof. Giuseppe Marletta e con la gentile collaborazione del soprano sig.ra Tina Scuderi, del tenore Signor Gaspare Rubino, del baritono signor Corrado Bellonnia, tutti e tre della Scuola del maestro Adernò di Catania.

La sig.na Esterina Bambara da Messina, con accompagnamento del piano al quale sedeva il maestro di musica del Real Collegio Sig. Bonanno, eseguì al violino alcuni pezzi scelti. L'esecuzione inappuntabile del repertorio procurò un'ora di alto godimento al pubblico, che salutò gli artisti con nutriti e calorosi applausi.